

stando al p. Anselmo ed a' suoi continuatori, Luigi il Grosso conferì a Raule la dignità di siniscalco che aveva tolta ai Garlandi e ne fu effettivamente rivestito in quest'anno all'epoca della consacrazione di Luigi il Giovine, a cui fu egli presente (*Chron. Maurin.*). Dopo questa cerimonia, che venne eseguita a Reims da papa Innocezio II, Raule condusse il pontefice al suo castello di Crepi (*Carlter*).

Nel 1137 egli fu del corteggio di Luigi il Giovine allorchè si recava in Guienna per impalmare la erede di questo ducato, e veduta ivi la sorella cadetta della giovine regina ne fu preso d'amore. In luogo di estinguere questa nascente passione, egli vi si abbandonò con sì grande ardore, che determinò di separarsi dalla sua consorte Eleonora, consanguinea di Tebaldo il Grande conte di Sciampagna, per isposare Adelaide, che così chiamavasi la novella sua fiamma, sebene il di lei nome battesimale fosse quello di Petronilla. E ben venne a capo del suo progetto, poichè Simone suo fratello, vescovo di Noyon, e gli altri due vescovi di Laon e di Senlis, l'uno suo alleato e l'altro suo amico, confermarono con giuramento nel 1140 o nel 1141 innanzi al re, ch'egli era stretto in parentela con sua moglie in un grado proibito; e per conseguente sciolsero il nodo maritale, ed il giorno appresso unirono il conte di Vermandois con Adelaide ossia Petronilla di Guienna, a cui questi destinò per assegnamento vedovile la città di Peronne. Quindi è, che mentre in qualche atto egli prende il titolo di conte di Vermandois, alla moglie non dà che quello di dama di Peronne: *Ego Radulfus comes Viromanduensis et Adelitia uxor mea Domina Peronensis*. Tebaldo, risentitosi dell'oltraggio fatto alla sua congiunta, scrivea a papa Innocenzio II per dimandargli giustizia, e San Bernardo appoggiava le sue querele. Il pontefice nominò allora un legato, il quale nel 1142 tenne a questo proposito un concilio a Lagni, dove Raule fu scomunicato, le sue terre poste all'interdetto, ed i prelati che avevano pronunciato il suo divorzio dichiarati sospesi. La morte della contessa Eleonora, avvenuta nel 1147, assodò in qualche maniera il secondo nodo del suo consorte, il quale, dimandata l'assoluzione a papa Eugenio, che trovavasi in Francia, ed ottenutala, potè vivere legittimamente colla sua